

---

Andrea Bonaccorsi

***La valutazione possibile. Teoria e pratica nel mondo della ricerca***

Bologna, Il Mulino, 2015, 233 p.

La scena del dibattito accademico italiano degli ultimi anni è stata occupata prepotentemente da un tema che ha avuto, ha e continuerà probabilmente ad avere, un forte impatto sotto molti punti di vista: il tema della valutazione della ricerca. Le riflessioni e i discorsi affrontati ruotano soprattutto attorno a sigle quali VQR, ASN, AVA, SUA<sup>1</sup> ecc. e, in particolare, attorno alle scelte e alle strategie attuate dall'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca). Le numerose critiche rivolte all'operato dell'Agenzia hanno trovato uno spazio e una visibilità importanti nel blog dell'associazione Roars (Return on Academic Research) le cui finalità sono relative "alle politiche della ricerca, ai sistemi di valutazione, alla formazione terziaria".<sup>2</sup>

La "battaglia" portata avanti dai due schieramenti sta vivendo ora un nuovo capitolo, quello della VQR 2011-2014, che si intreccia, inasprendosi, con una serie di altre questioni relative anche alla progressione di carriera dei docenti.<sup>3</sup> In questo clima di grande fermento viene dato alle stampe il volume *La valutazione possibile. Teoria e pratica nel mondo della ricerca* che, a una lettura distratta del titolo, potrebbe sembrare una trattazione incentrata su tali argomenti: l'autore, Andrea Bonaccorsi, è stato infatti un

esponente di rilievo dell'Agenzia<sup>4</sup> fino allo scorso anno. In realtà nel libro non si parla affatto di VQR, né di ANVUR, né del dibattito italiano sulla valutazione (tranne alcuni piccoli accenni): nell'*Introduzione* lo stesso autore dichiara di voler "prendere le distanze" dalla nostra esperienza, concentrandosi invece sulle riflessioni avviate a livello internazionale sulla valutazione e sulle sue conseguenze (positive e negative) come strumento al servizio della politica della ricerca e dell'azione di governo. È una scelta comprensibile e certamente necessaria, motivata anche dai toni "esasperati" raggiunti dal dibattito nostrano e rafforzata dalla decisione di non attingere alla propria bibliografia, facendo riferimento esclusivamente a lavori altrui.

L'autore mira ad avviare una riflessione critica sulla valutazione che metta da parte la mera questione tecnico-statistica delle metriche e degli indicatori, con l'obiettivo di affrontare puntualmente le teorie contrarie alla valutazione per cercare di confutarle.

Il primo capitolo riassume queste teorie, organizzate in quattro temi: parzialità del giudizio sulla qualità; impossibilità di confronto tra giudizi; valutazione come espressione del potere; valutazione causa di burocratizzazione. A queste critiche l'autore intende rispondere sia con riflessioni teoriche (capitolo 2), sia con dimostrazioni empiriche (capitolo 4).

Nel terzo capitolo (tra l'altro, il più corposo) si affronta quello che è probabilmente uno dei temi più dibattuti nell'ambito della valutazione, ovvero la sua applicazione nelle scienze umane e sociali: è infatti convinzione dell'autore che "la valutazione sta o cade con

il consenso, epistemicamente fondato, delle comunità umanistiche e sociali" (p. 93-94). Concentrando l'attenzione su quattro specifiche discipline (storia, antropologia, *english studies*, scienza politica), ci si chiede, in un'ottica comparativa, se esistano criteri di qualità esplicitati e condivisi e come essi siano (o possano essere) utilizzati nel contesto valutativo. Il modello di riferimento adottato per l'analisi è stato ipotizzato dall'autore stesso e tiene conto di quattro fattori: l'istituzionalizzazione della disciplina; le motivazioni della sua nascita; gli indirizzi epistemici; il dibattito epistemologico contemporaneo.

L'ultimo capitolo è il frutto della sintesi di una serie di dialoghi intercorsi tra l'autore e lo storico dell'architettura Carlo Olmo sul tema della "ricezione" della valutazione, nei quali vengono analizzati alcuni fattori che influenzano la modalità degli studiosi di "interpretare" la questione. "Immaginare che una valutazione venga accolta solo perché è tecnicamente ben fatta è un'illusione" (p. 175): si torna così alle prime pagine del volume, nelle quali l'autore fa riferimento alla natura prettamente tecnica della letteratura favorevole alla valutazione.

Il volume è corredato da una bibliografia molto ricca e di ampio respiro disciplinare: vista la mole di riferimenti, per facilitare la consultazione delle fonti nell'ottica di un eventuale approfondimento da parte dei lettori, forse sarebbe stato utile organizzarle per capitoli (correndo però il rischio di possibili ripetizioni).

In conclusione, l'autore propone una trattazione assai densa e con numerosi riferimenti bibliografici, rappresentando al contempo

una novità nella letteratura italiana sul tema: non è una descrizione/spiegazione di tecniche statistiche-matematiche, né un report bibliometrico, né un saggio sulla necessità di valutare la ricerca in Italia. È un testo che dovrebbe essere letto principalmente da chi già si occupa di valutazione, con l'auspicio che possa costituire una prima occasione per intraprendere anche nel nostro paese un confronto maggiormente costruttivo e trasparente tra le parti in causa, spesso ridotto purtroppo a uno sterile "dialogo fra sordi".

**LUCA LANZILLO**

La Sapienza Università di Roma  
lu.lanzillo@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> Valutazione della qualità della ricerca (esercizio di valutazione delle strutture, in particolare atenei statali ed enti pubblici di ricerca, ma non solo); Abilitazione scientifica nazionale (valutazione dei singoli studiosi, il cui superamento permette di accedere ai concorsi locali per professori di prima e seconda fascia); Autovalutazione, valutazione periodica, accreditamento (sistema che riguarda principalmente l'accreditamento delle sedi universitarie e dei corsi di studio, ma non solo, nel quale rientra anche la scheda SUA); Scheda unica annuale (raccolta di dati su corsi di studio e attività di ricerca, nell'ottica di una loro standardizzazione e comparabilità). Per approfondimenti, si consulti il sito dell'Agenzia, cfr. [www.anvur.org](http://www.anvur.org).

<sup>2</sup> Cfr. <http://www.roars.it/online/associazione-roars/>.

<sup>3</sup> Un'efficace sintesi è fornita in ALBERTO BACCINI - GIUSEPPE DE NICOLAO, *Academics in Italy have boycotted assessment. What has it achieved?*, in "Times Higher Education", 21 aprile 2016, <https://www.timeshighereducation.com/comment/academics-in-taly-have-boycotted-assessment-what-has-it-achieved-alber>

to-baccini-university-of-siena-giuseppe-de-nicolao-university-of-pavia.

<sup>4</sup> Della quale è stato membro del Consiglio direttivo, vice coordinatore della VQR 2004-2010, responsabile della classificazione delle riviste e degli indicatori per le prime tornate ASN (2012-2013). Tra l'altro, dopo questa esperienza, il prof. Bonaccorsi è stato nominato membro del gruppo di esperti RISE (Research, Innovation and Science Policy Experts) a supporto del Commissario europeo per la ricerca.

DOI: 10.3302/0392-8586-201605-067-1

Erasmus da Rotterdam

## Opulentia sordida e altri scritti attorno ad Aldo Manuzio

a cura di Lodovica Braidà, Venezia, Marsilio, 2014, 106 p. (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia)

La collana *Albrizziana*, a cura di Cesare De Michelis e Mario Infelise, è una serie caratterizzata dall'intento di pubblicare piccole monografie non numerate di *Documenti per la storia dell'editoria a Venezia* come recita il sottotitolo della collana stessa. L'uscita, che qui si vuole presentare, è una selezione di testi di Erasmo da Rotterdam riguardanti la figura di Aldo Manuzio e il suocero Andrea Torresani che il filosofo olandese ebbe l'occasione di conoscere durante un suo soggiorno a Venezia, proprio in casa del Torresani, per realizzare una nuova edizione degli *Adagia* presso l'*Ancora e il delfino*.

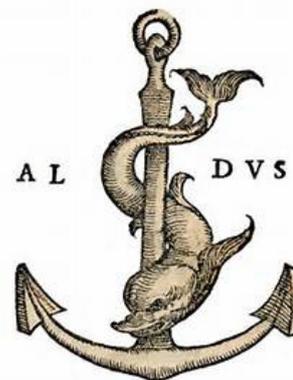
Gli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam, un'opera che ha impegnato l'umanista olandese dal 1500,<sup>1</sup> anno della loro prima pubblicazione, sino alla morte avvenuta nel 1536, sono una raccolta di modi di dire, proverbi,

motti latini e greci che Erasmo ha raccolto in un solo libro al fine di permettere al lettore di trovare assembleate "ampie citazioni degli autori classici, elaborate e commentate con il fine di diventare lezioni di etica. Gli antichi sembravano così più vicini e a portata di mano" come spiega la curatrice Lodovica Braidà nell'introduzione (*"Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche"*). Erasmo e l'incontro di Lodovica Braidà, p. 9). In questo continuo anelito di rimaneggiamenti, Erasmo approda nel dicembre del 1507 a Venezia presso il grande editore Aldo Manuzio, la cui fama aveva oltrepassato le Alpi, con il proposito di farsi pubblicare una nuova versione dell'opera usufruendo, a tal fine, della biblioteca personale di Aldo e dei suoi amici.

La nuova stesura degli *Adagia*, che uscirono nel 1508 con un'avvertenza ai lettori di Manuzio,<sup>2</sup> è felice occasione per Erasmo per inserire nei proverbi *Festina lente* e *Herculei labores*, in questa nuova veste ripubblicati, tutta la sua ammirazione per Aldo.

Proprio nel motto *Festina lente*<sup>3</sup> Erasmo ricordava la generosità di Aldo e dei suoi amici nel condividere le biblioteche personali:

"Quando in Italia io, olandese, pubblicavo un'opera sui proverbi, tutti gli eruditi che erano lì presenti spontaneamente fornivano in ab-



Marca tipografica delle edizioni aldine